



ASCONFIDI LOMBARDIA

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Pillar III 2019

Dati al 31 Dicembre 2019

SOMMARIO

PREMESSA	3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	5
AMBITO DI APPLICAZIONE	19
FONDI PROPRI	20
REQUISITI PATRIMONIALI	22
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE	24
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI	24
USO DELLE ECAI	28
RISCHIO OPERATIVO	29
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	29
ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	30
POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	31
POLITICA DI REMUNERAZIONE	31
IFRS9 - REGIME TRANSITORIO	33

PREMESSA

La normativa di vigilanza prevede specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi.

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che ha trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria.

La presente informativa al pubblico è redatta conformemente alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1, che recepisce i dettami del citato Regolamento CRR in materia di obblighi di informativa al pubblico in vigore per gli intermediari finanziari che risultano iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB. Il presente documento costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base individuale.

La normativa di vigilanza prudenziale si basa su tre pilastri:

1. **PRIMO PILASTRO** attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Nel rispetto del principio di proporzionalità, le norme introducono alcuni trattamenti specifici per gli intermediari finanziari relativamente ai livelli di capitale e, dall'altro, non prevedono, al momento, l'applicazione di alcuni istituti contenuti nel CRR/CRDIV, quali le regole in materia di:

- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
- riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.

2. **SECONDO PILASTRO** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni.

L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework - RAF).

All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione di banche e intermediari e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

3. TERZO PILASTRO prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- a) dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- b) dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di capitale;

L'impostazione prevista dal legislatore presenta importanti benefici in quanto contribuisce a rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso. L'intendimento del Regolatore è che ogni intermediario debba assicurare un efficace perseguimento degli obiettivi predisposti nella norma di regolamentazione prudenziale, e pertanto la sua attuazione dovrà essere volta a:

- assicurare una misurazione accurata dei rischi;
- assicurare una dotazione patrimoniale strettamente commisurata all'effettivo grado di esposizione al rischio;
- stimolare il miglioramento delle prassi gestionali e delle tecniche di misurazione dei rischi;
- valorizzare il ruolo disciplinante del mercato, attraverso specifici obblighi di informativa al pubblico.

Il documento è organizzato in sezioni informative di natura qualitativa, dove sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed in sezioni di natura quantitativa, dove sono fornite informazioni sull'adeguatezza patrimoniale e i rischi assunti con l'ausilio di tabelle esplicative.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Società (www.asconfidi.it) come richiesto dalla normativa di riferimento.

Il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2019 della Società, sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società BDO S.P.A., nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2019).

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Società, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n.288/2015).

Modello organizzativo

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia di gestione del rischio si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e di stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, e permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi definito dalla Società prevede il coinvolgimento delle seguenti funzioni aziendali:

- Organi Sociali (con specifico riferimento al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza);
- Risk Management;
- Compliance;
- Internal Audit;
- Area Amministrazione.

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna).

In particolare:

- i controlli di linea sono controlli di primo livello eseguiti dalle singole unità operative;
- i controlli di II livello, che riportano direttamente al Consiglio di Sorveglianza e sono relativi alle attività di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio;
- i controlli di III livello, sono svolti dalla funzione di revisione interna che riporta direttamente al Consiglio di Sorveglianza.

Il Consiglio di Sorveglianza in carica è composto dai 11 (undici) consiglieri nominati dall'Assemblea dei Soci. Nell'ambito della propria funzione di supervisione strategica e di controllo ha i seguenti compiti:

- nomina e revoca i componenti del Consiglio di Gestione;
- approva il bilancio d'esercizio;
- definisce ed approva:
 - il modello di business della società, consapevole dei rischi ai quali essa è esposta e delle modalità di valutazione degli stessi;
 - gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni verificandone la corretta attuazione e la coerenza rispetto all'attività aziendale per assicurarne l'efficacia;

- le politiche di distribuzione di contratti relativi alla concessione di finanziamenti, incluso l'eventuale ricorso a soggetti terzi, assicurandone la coerenza con le strategie di sviluppo dell'operatività, la politica di governo e il processo di gestione dei rischi;

Tutti i componenti del Consiglio di Sorveglianza sono tenuti a partecipare alle assemblee.

Il Comitato per il Controllo Interno è costituito all'interno del Consiglio di Sorveglianza ed è regolato dall'art. 31 dello Statuto. Il Comitato è composto da tre membri del Consiglio di Sorveglianza dotati di adeguati requisiti di professionalità ed indipendenza.

Compiti:

- svolge verifiche sulla gestione;
- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie;
- vigila sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili adottati dalla società e sul corretto funzionamento;
- vigila sull'adeguatezza, completezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni;
- promuove interventi correttivi in merito alle carenze e irregolarità rilevate.

Al Comitato per il controllo interno è demandato il potere ispettivo e di controllo, sebbene la responsabilità dei controlli rimanga in capo al Consiglio di Sorveglianza, come organo collegiale.

Il Comitato per il controllo interno, essendo la funzione di supervisione strategica assegnata dal Consiglio di Sorveglianza, è il punto di riferimento per le funzioni e le strutture aziendali di controllo.

Almeno uno dei membri del Comitato di controllo interno partecipa con funzioni di controllo alle riunioni del Consiglio di Gestione.

Il Consiglio di Gestione è nominato dal Consiglio di Sorveglianza ed è regolato dagli articoli 23, 24 e 25 dello Statuto; è composto da un minimo di 3 (tre) a un massimo di 7 (sette) membri secondo il numero determinato in occasione della nomina.

Nell'ambito della propria funzione ha i seguenti compiti:

- la gestione, in conformità alla legge ed allo Statuto, della Cooperativa, di cui ha l'esclusiva competenza e responsabilità;
- adotta gli interventi necessari ad assicurare la conformità dell'organizzazione aziendale e del sistema dei controlli interni alle normative di vigilanza;
- definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interessi e di assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- definisce, attenendosi ai requisiti stabiliti dalla Normativa di Vigilanza, l'eventuale processo di selezione, gestione e controllo dei soggetti terzi di cui si avvale per la distribuzione;
- pone in essere le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del sistema dei controlli interni, adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;

- definisce e attua la politica aziendale in materia di sistema informativo e di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- definisce e cura l'attuazione del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- stipula convenzione con gli istituti di credito, fissando i limiti di garanzia ed ogni clausola utile a realizzare i fini per cui la società è costituita;
- delibera il rilascio delle garanzie, controgaranzie e cogaranzie ed ogni altra operazione finanziaria secondo le modalità previste nell'apposito regolamento;
- delibera sulle domande di ammissione a socio e di recesso, tiene aggiornato il libro soci, illustra nella relazione al bilancio sulle connesse determinazioni;

Il Direttore è preposto alla struttura operativa ed esecutiva della Società nell'ambito dell'organizzazione delle attività sociali, degli uffici e delle risorse umane; provvede all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Gestione e riferisce per iscritto allo stesso in merito alle iniziative assunte per l'assolvimento del mandato e più in generale con riferimento all'organizzazione e funzionamento degli uffici.

Al Direttore, con il fine di adempiere al mandato sopra indicato, sono attribuiti le seguenti prerogative da esercitarsi in forma libera e disgiunta:

- amministrare e dirigere il personale, fissandone le mansioni, con espressa autorizzazione a compiere tutto quanto richiesto dalle disposizioni e normative;
- conferire, modificare, rinnovare o risolvere incarichi di natura professionale o di collaborazione, continuativa o occasionale nei confronti di qualsiasi soggetto, in esecuzione delle delibere del Consiglio di Gestione;
- assumere tutte le competenze e funzioni in materia di tutela dell'ambiente, di sicurezza ed igiene sul lavoro, con conseguente assunzione diretta da parte del Direttore, in qualità di Datore di Lavoro ai sensi D.lgs. 81/2008 e successive modifiche, di ogni responsabilità connessa all'applicazione ed osservanza delle vigenti disposizioni di legge in materia.
- firmare, nell'ambito dei poteri conferiti, corrispondenza ed atti della società;
- firmare lettere fidejussorie a favore di terzi convenzionati con la società per prestiti o crediti in genere concessi da terzi convenzionati, in esecuzione delle deliberazioni degli organi preposti.
- curare e coordinare i rapporti con la Banca d'Italia e l'Autorità di Vigilanza, coordinandosi con l'area amministrazione e finanza nel rispetto delle funzioni di altri Organi sociali;
- assumere le funzioni previste per le comunicazioni all'anagrafe tributaria, coordinandosi e tenendo i rapporti con i responsabili degli Organi sociali a ciò preposti;
- coordinare l'attività aziendale con i Confidi soci, assicurando e condividendo il rispetto di procedure comuni;

Compliance: La gestione del rischio di "non conformità" impone l'istituzione di un'apposita funzione, il cui compito specifico è quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione e autoregolamentazione applicabili ad Asconfidi Lombardia. Si tratta di una funzione che è parte integrante dei controlli interni

Nel rispetto di quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza, il Consiglio di Sorveglianza ha esternalizzato la funzione affidandola alla società Conformis in Finance S.r.l.,

La Funzione, nei limiti previsti dai compiti affidati alla medesima, accede ai documenti societari, anche attraverso la messa a disposizione tramite un accesso dedicato al gestionale aziendale "Parsifal", per la parte

documentale. La Funzione viene adeguatamente e preliminarmente informata nel caso di iniziative legate a nuove attività e prodotti, al fine di una valutazione sugli eventuali e potenziali rischi derivanti dalle medesime. Le valutazioni di competenza della Funzione si sviluppano sia attraverso un costante rapporto a distanza che con visite in loco per approfondimenti, chiarimenti nonché accertamenti ispettivi.

Le materie oggetto di valutazione nel processo di compliance sono tutte quelle che hanno un impatto sull'operatività e sui meccanismi di funzionamento di Asconfidi. I principali adempimenti che l'Ufficio Compliance o di Conformità è chiamato a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla società e la misurazione e valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'identificazione e valutazione dei principali rischi di non conformità cui la Società è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione.
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzata ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi relativamente all'attività svolta a tutte le strutture interessate (organi di vertice, revisione interna, gestione del rischio);
- la verifica preventiva e il monitoraggio successivo dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- fornire tempestiva informazione al Direttore su ogni violazione sostanziale della conformità alle norme (es. violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdita finanziaria rilevante o danno di reputazione);
- riferire al Consiglio di Sorveglianza ed al Consiglio di Gestione sull'adeguatezza della gestione del rischio di non conformità attuata dalla Società.

La funzione di conformità alle norme è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali.

Risk Management: Nell'ambito del sistema dei controlli interni un ruolo rilevante viene rappresentato dalla Funzione di controllo dei rischi o Risk Management, la quale, nel rispetto di quanto indicato dalla normativa di Vigilanza, deve coprire le tipologie di rischio cui è esposto l'intermediario e che, pertanto, vanno correttamente individuate e quantificate.

La Funzione Risk Management rappresenta un presidio fondamentale contro i rischi ai quali può essere esposta la società: la sua mission è quella di presentare agli Organi l'esposizione al rischio dell'azienda e suggerire le iniziative idonee alla prevenzione, minimizzazione o trasferimento degli effetti che un evento negativo può provocare all'organizzazione aziendale. Scopo dell'attività di Risk Management è anche il monitoraggio costante dell'equilibrio tra l'assunzione dei rischi ed il livello di capitale al fine di permettere il raggiungimento degli obiettivi di business.

La mission della Funzione si traduce nello svolgimento delle seguenti attività:

- supervisionare il processo attraverso il quale Asconfidi Lombardia affronta i rischi legati alla propria attività garantendo l'ottenimento di benefici durevoli per la stessa;
- promuovere lo sviluppo di una cultura consapevole del rischio nell'ambito dell'organizzazione, quale elemento indispensabile al buon funzionamento della Società;
- definire e mantenere le metodologie finalizzate all'identificazione, misurazione, valutazione e controllo dei rischi di propria competenza.

La Funzione garantisce alla Governance che il livello dei rischi assunti dalla Società sia compatibile con la struttura economica e patrimoniale dell'intermediario e sia in linea con le direttive e i principi della garanzia mutualistica.

La Funzione di Risk Management ha il compito di monitorare e analizzare tutte le tipologie di rischio a cui è sottoposto il Confidi, siano essi rischi per i quali la normativa prevede il calcolo di un requisito patrimoniale minimo oppure quelli per i quali è prevista la definizione di una misura di capitale interno o una valutazione di tipo qualitativo.

In tale ambito la Funzione di Risk Management svolge le seguenti attività:

- collabora con il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi e verifica la loro corretta attuazione;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- supporta gli uffici nella verifica dei dati oggetto di segnalazione a Banca d'Italia e monitora i limiti alla concentrazione dei rischi, valutando l'adeguatezza del Patrimonio di Vigilanza in relazione ai rischi assunti, secondo le regole previste dalla normativa prudenziale per gli intermediari finanziari;
- concorre allo svolgimento del processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process),

La Funzione di Risk Management collabora costantemente con le altre strutture aziendali e presenta al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza una relazione annuale sull'attività svolta ed un Piano annuale delle attività in programma.

La Funzione di Risk Management, inoltre, si occupa con l'Ufficio Monitoraggio del controllo andamentale del rischio di credito. Nell'ambito di tale controllo verifica l'attività svolta dagli Uffici per assicurare la puntuale applicazione delle procedure di analisi del merito creditizio nell'ambito dell'esercizio caratteristico dell'attività della Società.

La Funzione di Risk Management ha il compito di produrre una reportistica periodica, destinata agli organi di vertice, tale da mantenere questi costantemente aggiornati sulla posizione complessiva dell'azienda nei confronti dei rischi di primo e secondo pilastro.

Antiriciclaggio

Il Consiglio di Gestione ha nominato il Presidente del Consiglio di Gestione responsabile per la segnalazione delle operazioni sospette.

La funzione antiriciclaggio, indipendente e dotata di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate ai compiti da svolgere, è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e provvede a:

- Identificare le norme applicabili valutando l'impatto sulle procedure interne;
- Collaborare all'individuazione di controlli e procedure finalizzate alla prevenzione ed al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- Verificare periodicamente l'idoneità del sistema dei controlli interni assicurando, quindi, un adeguato presidio del rischio;

- Prestare assistenza agli organi aziendali;
- Verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'A.U.I.;
- Curare, in raccordo con le funzioni aziendali competenti, la predisposizione di un adeguato piano formativo;
- Predisporre flussi informativi agli organi aziendali.

Per quanto attiene la reportistica al Consiglio di Sorveglianza, Consiglio di Gestione e Direttore, il responsabile della funzione redige, con cadenza annuale, una relazione sull'attività svolta, sulle problematiche rilevate e sulle misure da adottare per porvi rimedio e sulle eventuali segnalazioni operazioni sospette oltre ad un Piano annuale delle attività.

Internal Audit

La funzione di audit interno svolge un ruolo importante nel valutare l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni (SCI), contribuendo a renderlo funzionale in via continuativa e durevole. Non ha la responsabilità di realizzare e mantenere il SCI, ma contribuisce in modo significativo alla sua efficacia attraverso il supporto di continue valutazioni e di proposte migliorative per i vertici aziendali.

L'Ufficio, affidato in outsourcing, opera in autonomia organizzativa e in posizione indipendente rispetto alle altre unità organizzative.

La società ha esternalizzato la funzione di Internal Audit alla società BDM Audit S.r.l.

Alla funzione di Internal Audit è assicurata, anche contrattualmente, la disponibilità di tutti i documenti e le informazioni necessarie per un proficuo svolgimento dell'incarico.

La Funzione, nei limiti previsti dai compiti affidati alla medesima, accede ai documenti societari, anche attraverso la messa a disposizione tramite un accesso dedicato al gestionale aziendale "Parsifal", per la parte documentale.

Le valutazioni di competenza della Funzione si sviluppano sia attraverso un costante rapporto a distanza che con attraverso visite in loco per approfondimenti, chiarimenti nonché accertamenti ispettivi ispirati al principio della "Significatività".

La Funzione riporta amministrativamente all'attenzione del Direttore i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure e ciò al fine di adottare tempestive misure correttive per rendere efficiente il modello dei controlli interni. Si rapporta funzionalmente con il Consiglio di Sorveglianza, al quale riferisce relativamente alle attività svolte e sulle principali proposte migliorative del sistema di controllo interno.

Nell'ambito delle sue competenze la funzione di revisione interna:

- adotta, applica e mantiene un piano di audit per l'esame e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia dei sistemi, dei processi, delle procedure e dei meccanismi di controllo dell'impresa;
- formula raccomandazioni basate sui risultati dei lavori realizzati conformemente al punto precedente e ne verifica l'osservanza;
- presenta agli organi aziendali, almeno una volta all'anno, relazioni sulle questioni relative alla revisione interna.

Rientrano tra le competenze dell'Ufficio Internal Audit le seguenti attività:

- verificare il rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega, nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT Audit), inclusi i sistemi di elaborazione automatica dei dati e dei sistemi di rilevazione contabile;

- l'adeguatezza del piano aziendale di continuità operativa o del piano di disaster recovery;
- elevare l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali e prevenire i rischi inattesi e gli errori intervenendo con tempestività sulle cause e verificando la rimozione delle anomalie riscontrate;
- scadenzare eventuali azioni di "follow up" necessarie per verificare la sistemazione e/o la regolarizzazione delle anomalie e delle irregolarità segnalate;
- verificare la regolarità delle diverse attività aziendali incluse quelle esternalizzate e dell'evoluzione dei rischi;
- la correttezza dell'operatività della rete distributiva;
- monitorare adeguatezza, efficacia ed efficienza del sistema interno dei controlli;
- monitorare la conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- identificare i rischi operativi riconducibili a inefficienze nelle procedure, controlli inadeguati, errori umani e tecnici;

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva.

La rilevanza dei singoli rischi viene sintetizzata su una scala a tre valori, sulla base di una valutazione soggettiva congiunta tra la Funzione di Risk Management ed il Consiglio di Gestione.

Il giudizio di non significativo/trascurabile è utilizzato per quei rischi che non sono caratterizzanti dell'operatività del Confidi e che possono essere appunto trascurati in quanto non significativi per la determinazione di rischio complessiva della società.

Alta	●
Media	●
Bassa	●
Non signif./trasc.	●

La mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP è la seguente:

RISCHI	Rilevanza totale (in ottica dell'Intermediario)	Tipologia di attività	UNITA' OPERATIVE DI SUPPORTO				UNITA' OPERATIVE DI BUSINESS			
			Direzione	Segreteria Generale	Ufficio segnalazioni di vigilanza	Area legale e Contenzioso	Rete Territoriale Confidi	Ufficio istruttoria	Ufficio monitoraggio	Ufficio controgaranzie
AMBITO RISCHI CREDITIZI										
Credito	Alta	Garanzie/Finanziamenti				●	●	●	●	●
		Finanza								●
Concentrazione	Bassa	Garanzie/Finanziamenti					●	●		
		Finanza								●
Paese	Non significativa	Garanzie/Finanziamenti								●
		Finanza								●
Trasferimento	Non significativa	Garanzie/Finanziamenti								●
		Finanza								●
Residuo	Media	Garanzie/Finanziamenti				●	●	●	●	●
		Finanza								
Operazioni di cartolarizzazione	Non significativa	Garanzie/Finanziamenti						●	●	●
		Finanza								
AMBITO RISCHI OPERATIVI E DI REPUTAZIONE										
Operativo	Media	Garanzie/Finanziamenti			●	●	●	●	●	●
		Finanza								●
Reputazione	Bassa	Garanzie/Finanziamenti	●			●	●	●	●	●
		Finanza								●
AMBITO RISCHI FINANZIARI										
Mercato	Non significativa	Garanzie/Finanziamenti								
		Finanza								●
Tasso di interesse	Alta	Garanzie/Finanziamenti						●	●	●
		Finanza								●
Liquidità	Bassa	Garanzie/Finanziamenti				●		●	●	●
		Finanza								●
ALTRI AMBITI										
Leva finanziaria eccessiva	Non significativa	Garanzie/Finanziamenti						●		
		Finanza								●
Strategico	Media	Garanzie/Finanziamenti	●				●	●	●	●
		Finanza								●

I rischi individuati sopra rappresentato possono essere suddivisi in tre fattispecie:

- rischi quantificabili: valutati con metodologie quantitative che conducono alla determinazione di un capitale interno e che consentono, unitamente a misure di natura qualitativa, la definizione di un processo di allocazione e di monitoraggio. In particolare: il rischio di credito, il rischio operativo, il rischio di concentrazione del credito e il rischio di tasso d'interesse, il rischio residuo.
- rischi misurabili: per i quali sono definibili limiti operativi per la loro misurazione, monitoraggio e attenuazione che siano coerenti con la propensione al rischio dell'Intermediario. Fanno parte di questa categoria ad esempio il rischio di liquidità, il rischio di leva finanziaria eccessiva.
- rischi non quantificabili e non misurabili: per i quali si ritengono più appropriate policy, misure di controllo, attenuazione o mitigazione non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno utili ai fini del processo di allocazione (rischio di reputazione, rischio strategico).

Ciò premesso, la Società:

Misura i rischi quantificabili secondo le seguenti metodologie:

- rischio di credito: tramite Metodo Standardizzato;
- rischio operativo: tramite Metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach). Vengono inoltre condotte verifiche qualitative per verificare la congruità del calcolo effettuato.
- rischio di concentrazione single name: utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
- rischio di tasso di interesse: utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato C (Circ.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
- rischio residuo: tramite modello di calcolo teso alla quantificazione di una misura di capitale interno e finalizzato a garantire la copertura delle perdite connesse al rischio di inefficienza delle tecniche di mitigazione dei rischi utilizzate dalla società;

Valuta i rischi non misurabili secondo le seguenti metodologie:

- rischio strategico, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
- rischio di reputazione, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
- il rischio di liquidità, mediante l'analisi dei flussi finanziari attesi in entrata ed in uscita.
- Di seguito, e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società, sono illustrati i processi per la gestione, la misurazione e l'attenuazione degli stessi.

1. *Rischio di credito*

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria; esso è collegato, in via principale, al portafoglio delle garanzie e delle esposizioni per cassa del confidi.

La peculiarità del business dell'Intermediario comporta che per il rischio di credito di firma si formino giacenze di liquidità appunto a garanzia e tutela degli impegni presi verso i beneficiari delle garanzie rilasciate. Proprio per questo la qualità del portafoglio garantito deve essere costantemente accompagnata da attivi "liquidi" e "solidi", che possano dare adeguata copertura alle banche convenzionate.

I due processi fondamentali della Società sono pertanto quello del rilascio delle garanzie e dell'erogazione di finanziamenti diretti, con la conseguente valutazione del merito creditizio delle controparti, e quella dell'attività di investimento, coerentemente con quanto designato dal Business model. Alla luce della massiva attività di copertura non può essere trascurato il processo di riassicurazione, soprattutto quando questo dia origine a garanzie Basilea compliant e di conseguenza considerate tecniche di CRM ammissibili.

Il rischio di credito, che caratterizza l'attività della Società, può avere ripercussioni sia dirette, nel caso dell'attività di rilascio di garanzia, sia indirette - che interessano per lo più anche rischi di II pilastro (rischi operativi e reputazionali) - dovendo il confidi "assicurare" le controparti della propria solidità patrimoniale. In riferimento a quanto detto si può indicare come la valutazione dell'esposizione al rischio di credito, nell'attività di rilascio di garanzia, debba tenere conto sia di fattori qualitativi che quantitativi.

Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il modello di quantificazione standard previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito.

L'area che gestisce il processo del credito, assicura, nel rispetto delle politiche aziendali la supervisione delle attività di istruttoria, erogazione e revisione delle garanzie e delle co-garanzie, il perfezionamento delle controgaranzie, curando la presentazione agli Organi deliberanti degli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso alla concessione dei crediti da parte delle banche convenzionate.

2. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ("single name") si configura come il "rischio legato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario".

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di concentrazione (fonti del rischio di concentrazione) sono rappresentate dall'insieme delle classi di attività ricomprese all'interno delle "esposizioni verso imprese".

Sono prese in considerazione tutte le tipologie del rischio di concentrazione. In particolare Asconfidi Lombardia si propone:

- di limitare la potenziale perdita massima che potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte;
- di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio di natura creditizia.

Asconfidi Lombardia calcola il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione a livello di single-name tramite la metodologia standard. Per il conteggio del capitale interno è stato utilizzato un valore della PD pari a 1,93% e, di conseguenza, un coefficiente C pari a 0,821660. La quantificazione del presidio di capitale è stata effettuata prendendo a riferimento, oltre all'esposizione in titoli e verso banche, tutte le posizioni con un rischio lordo superiore a 250mila euro; non si è proceduto invece al calcolo del requisito geo-settoriale.

3. Rischio paese

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano, in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

4. *Rischio trasferimento*

Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

5. *Rischio residuo*

E' rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini dell'individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo (fonti del rischio), occorre considerare:

- la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (in bonis e deteriorate);
- la conformità (normativa ed operativa) e l'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- l'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

6. *Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione*

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

7. *Rischio operativo*

Il rischio operativo si configura come il "rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni". A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

Il rischio operativo è un rischio trasversale, che potenzialmente coinvolge tutte le strutture di Asconfidi, sia con riferimento al portafoglio garanzie/finanziamenti che all'attività di investimento.

Tra le due attività citate sono certamente il rilascio di garanzie/finanziamenti ed i rapporti con i soci e le controparti convenzionate gli elementi che espongono la Società alla possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni. A maggior ragione dato che nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi i rischi strategici e quelli reputazionali che sono ricompresi tra i rischi del Secondo Pilastro.

La Società risulta quindi naturalmente esposta al rischio operativo, che deve essere ricondotto all'interno di una soglia di accettabilità, e per il quale è calcolato il relativo requisito patrimoniale secondo la metodologia base indicata dalla normativa.

Risulta pertanto fondamentale, in sede di effettuazione delle valutazioni di bilancio analizzare gli eventuali reclami e contenziosi in essere, al fine di quantificare gli eventuali accantonamenti rispetto alla determinazione normativa del rischio.

Sempre con riferimento al rischio operativo e, in seconda battuta, reputazionale, vale la pena menzionare il rischio riciclaggio, ribadendo come la corretta gestione di quest'ultimo debba caratterizzare nel continuo l'operatività della Società.

Per monitorare attentamente il rischio operativo, Asconfidi può contare su una struttura organizzativa adeguata alla dimensione e alla specificità del business oltre che allo status di intermediario vigilato. I regolamenti interni identificano mission, ruoli, responsabilità, rapporti gerarchici e funzionali, modalità operative e reportistica inerenti la gestione dei rischi di secondo livello.

8. Rischio di reputazione

Il rischio reputazionale è inteso come “il rischio derivante da una percezione negativa dell’immagine dell’azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza”.

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la espongano al rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

9. Rischio di mercato

Come previsto dalla previgente normativa, non sono tenuti al rispetto dei requisiti previsti dalla disciplina dei rischi di mercato gli intermediari il cui portafoglio di negoziazione rispetti le condizioni previste dall’art. 94 CRR che prevede specifiche deroghe per portafogli di negoziazione di piccole dimensioni ed in particolare quando rispettino le seguenti condizioni:

- non superiori, di norma, il 5 % delle attività totali e l'importo di 15 milioni di EUR;
- non superiori mai il 6 % delle attività totali e l'importo di 20 milioni di EUR.

Considerando che attualmente Asconfidi:

- non ha un portafoglio di negoziazione;
- da Business Model non intende costituirne,

si può considerare il rischio trascurabile e non significativo per la società.

10. Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come “il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”.

Il rischio di tasso di interesse deriva principalmente dall’attività di investimento in titoli e nasce in particolare dalle poste dell’attivo patrimoniale e del passivo patrimoniale in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

11. Rischio di liquidità

Rischio di difficoltà o incapacità dell’azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di pagamento, per l’incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Di seguito le sotto dimensioni del rischio

Funding Liquidity Risk: Incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a prezzi di mercato ossia sostenendo un costo elevato della provvista.

Market Liquidity Risk: Limiti allo smobilizzo delle attività o perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste.

Mismatch Liquidity Risk: Rischio che deriva dall'asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività, con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali.

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. maturity ladder.

Pur non ritenendo necessario procedere alla misurazione del capitale interno per il rischio di liquidità, Asconfidi Lombardia reputa opportuno attivare adeguati presidi per il suo monitoraggio strutturando un processo di controllo della liquidità basato sull'analisi dei flussi in entrata ed in uscita.

12. **Rischio di leva finanziaria eccessiva**

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile la società, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività, con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

13. **Rischio strategico**

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per la gestione e mitigazione di tale rischio la Società ha previsto i seguenti presidi organizzativi:

- il processo di pianificazione pluriennale eseguito su base triennale;
- il processo di budget eseguito annualmente;
- il sistema di controllo di gestione.

Le scelte strategiche sono valutate e approvate dal Consiglio di Sorveglianza.

Di seguito si riporta un quadro d'insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2019:

RISCHI MISURABILI	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS SU VALORI ATTUALI	IPOTESI DI STRESS SU VALORI PROSPETTICI
1. Rischio di credito e di controparte	7.154.700	6.945.966	7.392.557	6.909.421
2. Rischio operativo	290.819	283.927	290.819	283.927
3. Rischio cambio	-	-	-	-
4. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2+3)	7.445.519	7.229.893	7.683.376	7.193.348
4. Rischio di concentrazione	654.577	676.488	683.130	706.575
5. Rischio di tasso di interesse	1.905.168	1.905.168	2.381.460	2.381.460
6. Rischio residuo	3.153.454	4.890.291	3.306.226	3.912.621
7. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (4+5+6)	5.713.199	7.471.947	6.370.816	7.000.656
8. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (4+7)	13.158.718	12.019.413	14.054.192	14.194.004
9. Fondi propri	27.779.323	27.838.194	27.779.323	26.381.462
10. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (8-3)	20.333.804	20.608.301	20.095.947	19.188.114
11. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (8-7)	14.620.605	15.818.781	13.725.131	12.187.458
12. Tier One Capital Ratio	22,386%	23,103%	21,693%	22,005%
13. Total capital ratio	22,386%	23,103%	21,693%	22,005%

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati agli organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e

per il tramite dell'unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro anche in ottica prospettica e in ipotesi di stress vengono rappresentate agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività della Società e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, la Società fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e a quelli prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi.

Il Confidi effettua prove di stress sui seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio residuo.

Categoria in cui è collocato l'intermediario ai fini del processo di valutazione di cui al titolo iv sezione iii - cap. 14 - par. 2 delle disposizioni di vigilanza

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa dell'Intermediario. Le vigenti Disposizioni di Vigilanza suddividono gli intermediari finanziari in tre classi:

1. **Classe 1:** gruppi Finanziari e intermediari autorizzati all'utilizzo di sistemi IRB per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito, o del metodo AMA per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio operativo, oppure di modelli interni per la quantificazione dei requisiti di rischio di mercato;
2. **Classe 2:** gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale superiore ai 3, 5 miliardi di euro;
3. **Classe 3:** gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore ai 3,5 miliardi di euro.

Asconfidi Lombardia rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3 In quanto:

- l'attivo al 31 dicembre 2019 è risultato pari a 246.464.204 di euro;
- per gli anni dal 2020 al 2021, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la suddetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- l'intermediario è caratterizzato da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività si concretizza nel rilascio di crediti di firma e, in via residuale, di crediti per cassa.

Sistema di "governance"

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Società risultano disciplinati dallo Statuto Sociale.

Il **Consiglio di Sorveglianza** di Asconfidi Lombardia è nominato dall'Assemblea dei Soci ed è regolato dall'art. 27 dello Statuto; è composto da un minimo di 7 a un massimo di 11 membri.

Il Consiglio di Sorveglianza in carica è composto dai seguenti 11 (undici) consiglieri nominati dall'Assemblea dei Soci del 23 maggio 2019.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Sorveglianza alla data del 31.12.2019 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica sociale	Numero di altri incarichi	Società/Ente	Tipologia
Panigo Carlo Alberto	Presidente Consiglio di Sorveglianza	11	Eleonora Sas	Socio Amministratore
			Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza	Vice Presidente
			Ente Mutuo Regionale	Vice Presidente
			Confcommercio Imprese per l'Italia	Consigliere
			Ascom: Associazione Territoriale di Rho	Presidente
			Fondo Fon.Te Roma	Consigliere
			Fidicomet Soc. Coop. ar.l.	Consigliere
			Federasconfidi S.r.l.	Consigliere
			50& Più Roma	Consigliere
			Fondo di Presidenza Mario Negri	Consigliere
			Sinopia Design	Amministratore Unico
Paccani Irene	Vice Presidente	4	Orofin Service di Paccani Irene	Titolare
			L.I.A. Liberi Imprenditori Associati	Membro di Giunta e Consigliere
			LIAEUROFIDI – consorzio di garanzia collettiva Camera di Commercio di Bergamo	Presidente del Consiglio di Amministrazione Consigliere
Aimetti Attilio	Vice Presidente Vicario Consiglio di Sorveglianza	3	Asconfidi Varese Scpa	Presidente del Consiglio di Gestione
			Asconfidi Servizi CAF Varese	Vice Presidente
			Associazione Commercianti Varese	Vice Presidente
Luca Brenna	Consigliere	3	Brevit Srl	Amministratore Delegato
			Fidicomtur Scarl	Consigliere di Amministrazione
			Serendipity Srl	Socio
Corrà Federico	Consigliere	3	Confcommercio Lombardia	Consigliere
			Federasconfidi S.r.l.	Consigliere
			Asconfidi Soc Coop Cremona	Presidente
Del Curto Marino	Consigliere	7	Del Curto Marino	Titolare
			Sondrio Confidi al Terziario Soc. Coop	Presidente
			Unione del Commercio, del Turismo e di Servizi della Provincia di Sondrio	Membro di Giunta e Consigliere
			Free Work Servizi S.r.l.	Consigliere
			Intrapresa S.r.l.	Presidente
			Federasconfidi – Federazione tra Consorzi e Coop. di garanzia collettiva DI&CI di Del Curto Anna e Marino Snc	Consigliere Socio Amministratore
Ferré Paolo	Consigliere	7	Fidicomet Soc. Coop. ar.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione
			Fin. Promo. Ter S.c.p.a.	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
			Federasconfidi S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione
			Confcommercio Lombardia	Consigliere
			Confcommercio Imprese per l'Italia	Membro di giunta Esecutiva e Consigliere
			Ascom: Associazione Territoriale di Legnano	Presidente
			Federasconfidi Servizi S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Martinelli Riccardo	Consigliere	5	Fogalco Bergamo	Presidente
			Federasconfidi S.r.l.	Amministratore
			Vinicola G. Martinelli S.n.c.	Amministratore
			Salf S.p.A.	Sindaco
			Centro Assistenza Fiscale in Ascom Srl (CAF IN ASCOM)	Consigliere
Marco Sartorello	Consigliere	3	Ente Bilaterale Mantovano	Vice Presidente
			Confcommercio Mantova	Membro di Giunta e Consigliere
			Sartorello Fiori di Sartorello Marco	Titolare
Giuseppe Ciresa	Consigliere	7	Ciresa Mario & C. Sas	Socio Accomandante
			Fondo di Garanzia per il Credito al Commercio ed al Turismo Lecchese	Presidente del Consiglio di Amministrazione
			Lecco Terziaria Srl	Consigliere
			Immobiliare Welfare	Consigliere
			Confcommercio Lecco	Membro di Giunta
			Confcommercio Lombardia Imprese per l'Italia Confcommercio Imprese per l'Italia	Membro di Consiglio Membro di Consiglio
Gianluca Delbarba	Consigliere	6	Acque Bresciane Srl	Presidente Consiglio di Amministrazione
			Fondo Pegaso	Presidente Consiglio di Amministrazione
			Laba Srl	Presidente Consiglio di Amministrazione
			Laba Holding	Presidente Consiglio di Amministrazione
			Revidea srl	Presidente Consiglio di Amministrazione
			Revione srl	Consigliere

Il **Consiglio di Gestione** è nominato dal Consiglio di Sorveglianza ed è regolato dall'art. 23 dello Statuto; è composto da un minimo di 3 a un massimo di 7 membri.

Il Consiglio di Gestione è nominato dal Consiglio di Sorveglianza ed è regolato dagli articoli 23, 24 e 25 dello Statuto; è composto da un minimo di 3 (tre) a un massimo di 7 (sette) membri secondo il numero determinato in occasione della nomina.

Il Consiglio di Gestione in carica è composto da 7 (sette) consiglieri, nominati dal Consiglio di Sorveglianza del 10 giugno 2019.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Gestione alla data del 31.12.2019 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica sociale	Numero di altri incarichi	Società/Ente	Tipologia
CECILIANI ENZO	Presidente del Consiglio di Gestione	8	Livigno Servizi al Terziario S.r.l.	Amministratore Unico
			Cioca S.r.l.	Amministratore Unico
			Sondrio Servizi al Terziario S.r.l.	Amministratore Delegato
			Free Work Servizi S.r.l.	Amministratore Delegato
			Intrapresa S.r.l.	Amministratore Delegato
			Unione del Commercio, del Turismo e di Servizi della Provincia di Sondrio	Direttore
			Valtellina Turismo Soc. Cop.	Consigliere
			Sondrio Confidi al Terziario Soc. Cooperativa	Consigliere Delegato
PAZZAGLI PAOLO	Vice Presidente del Consiglio di Gestione	1	Fidicomtur Soc. Coop	Direttore
BONARDI CRISTIANO	Consigliere	0		
ALLIEVI ANTONIO GIULIO	Consigliere	0		
FANCHIN PAOLA	Consigliere	1	Ascomfidi Brescia Srl	Direttore
MACAIONE MAURIZIO	Consigliere	1	Ascomfidi Lecco	Direttore
MARSEGLIA LEONARDO	Consigliere	2	Fidicomet Soc. Coop.	Direttore
			Federascomfidi Servizi Srl	Consigliere

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Sorveglianza e di Gestione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

Gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza.

Devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previsti dall'art. 26 TUB e non devono sussistere cause di incompatibilità e decadenza.

Almeno un componente de Consiglio di Sorveglianza deve essere iscritto nel registro dei revisori legali dei conti.

Flussi informativi sui rischi diretti agli organi

La dimensione della Società permette un flusso continuo di informazioni tra le funzioni operative e gli organi di vertice.

Le informazioni sulla gestione dei rischi che vengono trattate periodicamente sono riferite alla qualità creditizia delle esposizioni, alle dotazioni patrimoniali della Società, ai reclami pervenuti ed a questioni inerenti la disciplina dell'antiriciclaggio.

Per quanto riguarda le Funzioni di Controllo, la reportistica verso gli organi societari è costituita principalmente:

- dai Piani delle Attività;
- dalle relazioni periodiche;
- dalla Relazione ICAAP;
- dall'Informativa al Pubblico.

AMBITO DI APPLICAZIONE

Informativa qualitativa

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2019 nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia di Asconfidi Lombardia.

La Società non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

FONDI PROPRI

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l’iscrizione della Società all’Albo Unico di cui all’articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti, devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d’Italia 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la Società, ai sensi dell’art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (Total capital ratio).

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a) il capitale;
- b) le riserve;
- c) le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- d) l’utile di esercizio.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal “regime transitorio” sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

I Fondi propri della Società non includono poste computabili come elementi positivi nel Capitale di Classe 2 ai sensi delle pertinenti disposizioni di vigilanza.

Informativa quantitativa

TAVOLA 3.1 - I FONDI PROPRI

Fondi Propri	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	27.574.964	25.144.503
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	(24.673)	(24.137)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	27.550.291	25.120.365
D. Elementi da dedurre dal CET1	85.425	127.558
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	314.457	351.452
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	27.779.323	25.344.260
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	206.750
N. Elementi da dedurre dal T2	0	(93.127)
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	0	113.623
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	27.779.323	25.457.883

TAVOLA 3.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE - PROSPETTO ANALITICO

Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2019	Importi ricondotti nei fondi propri del confidi		
		Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Cassa e disponibilità liquide	2.377			
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a C.E.	2.731.476	(2.731)		
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	21.941.269	(21.941)		
40. Attività finanziarie al costo ammortizzato	16.909.836			
80. Attività materiali	2.380.123			
90. Attività immateriali	85.425	(85.425)		
100. Attività fiscali:				
a) correnti	78.392			
120. Altre attività	791.292			
Totale Attivo	44.920.191	(110.098)		
Voci del Passivo e del Patrimonio Netto				
10. Debiti	4.770.762			
60. Passività fiscali:				
a) correnti	3.002			
80. Altre passività	929.827			
90. Trattamento di fine rapporto del personale	220.950			
100. Fondi per rischi e oneri	11.420.690			
110. Capitale	24.613.500	24.613.500		
150. Riserve	1.721.689	1.721.689		
160. Riserve da valutazione	706.952	706.952		
170. Utile (Perdita) d'esercizio	532.823	532.823		
Totale Passivo e Patrimonio Netto	44.920.191	27.464.866		
Elementi non individuabili nello stato patrimoniale				
Totale	44.920.191	27.779.324		

TAVOLA 3.2.1 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Patrimonio dell'impresa: Composizione	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Capitale	24.613.500	24.256.750
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	1.721.689	1.696.324
- di utili	2.343.771	2.318.407
a) legale	703.131	695.522
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	1.640.640	1.622.885
- altre	(622.083)	(622.083)
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione	706.952	(833.936)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	755.254	(815.492)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(48.302)	(18.444)
- Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (perdita) d'esercizio	532.823	25.364
TOTALE	27.574.964	25.144.503

REQUISITI PATRIMONIALI

Informativa qualitativa

La misurazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno relativo ai singoli rischi e capitale interno complessivo) e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- a. verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- b. verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- c. verifica della misurazione del capitale (attuale, prospettico).

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. Mentre, al fine di garantire una valutazione del profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale nella sostanza coerente con l'evoluzione strategica pianificata, i calcoli prospettici ai fini ICAAP sono sviluppati sulla base delle assunzioni e delle previsioni definite nel Piano Strategico in corso di validità o nel Budget.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "Total capital ratio" e dal "Tier One Capital Ratio", entrambi pari al 22,386%.

TAVOLA 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

Portafogli Regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2019
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	2.491
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	429.900
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	538.627
Esposizioni al dettaglio	4.813.624
Esposizioni in stato di default	1.015.685
Esposizioni in strumenti di capitale	164.088
Altre esposizioni	190.285
Totale requisito	7.154.700

TAVOLA 4.2. RISCHIO OPERATIVO

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2017	2.087.313
Indicatore rilevante	2018	1.952.474
Indicatore rilevante	2019	1.776.595
Media indicatore rilevante triennio 2017 - 2019		1.938.794
Requisito patrimoniale regolamentare		290.819

TAVOLA 4.3. RISCHIO DI CAMBIO

RISCHIO DI CAMBIO	
Esposizione	Valori
Esposizione in USD	444.637
Posizione netta aperta in cambi	444.637
Soglia del 2% Fondi propri	555.587
Requisito patrimoniale regolamentare	-

TAVOLA 4.4. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2019
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	258.080.051	119.244.979
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	258.080.051	119.244.979
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		7.154.699
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		-
1. Metodologia standard		-
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		290.820
1. Metodo base		290.820
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		7.445.519
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		124.091.960
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		22,386%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		22,386%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		22,386%

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente la Società non risulta esposto al rischio anzidetto.

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI

Informativa qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS") del 24 luglio 2014.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad impairment test, per verificare se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'impairment test sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (impaired) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I crediti sottoposti a valutazione analitica secondo la normativa di vigilanza si suddividono nelle seguenti categorie:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: crediti verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni scadute da oltre 90 giorni.

I criteri per la determinazione del valore recuperabile dei crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare.

Le garanzie rilasciate sono classificate nelle seguenti classi in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori:

- Esposizione in bonis (Stage 1): attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione o che presentino un rischio di credito basso.
- Esposizione underperforming (Stage 2): attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione (analisi dinamica), a meno che tali attività non presentino comunque un rischio di credito basso alla data di bilancio (analisi puntuale).
- Esposizione deteriorata (Stage 3) suddivise in:
 - o esposizioni scadute deteriorate: esposizioni scadute da oltre 90 giorni e non riconducibili in nessuna delle precedenti categorie di esposizioni deteriorate;
 - o inadempienze probabili: esposizioni verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
 - o sofferenze: esposizioni verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Per ogni classificazione si procede ad una valutazione collettiva o analitica, per porre in evidenza eventuali perdite di valore e, di conseguenza, dare luogo a rettifiche/riprese di valore da imputare a Conto Economico.

Informativa quantitativa

TAVOLA 6.1 DISTRIBUZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PROTAFOLGI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	11.513.742	38.801.298	50.315.040
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali			-
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico			-
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	261.547		261.547
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	16.552.676		16.552.676
Esposizioni verso o garantite da imprese	7.375.774	1.862.011	9.237.785
Esposizioni al dettaglio	2.459.272	137.847.182	140.306.455
Esposizioni in stato di default	828.706	12.014.740	12.843.446
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-		-
Esposizioni in strumenti di capitale	2.704.549		2.704.549
Altre esposizioni	3.173.792		3.173.792
Totale esposizioni	44.870.059	190.525.231	235.395.291

TAVOLA 6.2 DISTRIBUZIONI TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONI

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
Italia	41.950.551	190.525.231	232.475.783
Altri paesi europei	2.064.064		2.064.064
Resto del mondo	855.444		855.444
Totale esposizioni	44.870.059	190.525.231	235.395.291

TAVOLA 6.3. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

Esposizioni/controparti	Amministrazioni pubbliche e Banche centrali	Intermediari vigilati e Banche multilaterali di sviluppo	Imprese		Altri soggetti		Totale
				di cui PMI		di cui PMI	
Attività di rischio per cassa	11.466.285	19.518.773	10.711.210	3.335.436	3.173.792		44.870.059
Garanzie rilasciate ed impegni			190.525.231	173.926.875			190.525.231
Totale esposizioni	11.466.285	19.518.773	201.236.441	177.262.310	3.173.792	-	235.395.291

TAVOLA 6.4. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato	-	-	10.405	-	20.463	50.216	81.094	-	3.077.212	7.890.000	-
A.2 Altri Titoli di debito	-	5.250	1.100	3.575	39.774	80.197	2.247.748	900.000	2.497.917	4.617.046	200.000
A.3 Finanziamenti	12.644.522	40.442	72.489	-	135.423	242.918	1.400.857	2.071.104	749.688	2.537.982	-
A.4 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	2.300.000										
- Enti finanziari											
- Clientela	2.470.762										
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	26	2.442	370.049	94.931	1.351.628	838.889	7.007.492				
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	30.672	287.901	2.972.656				

TAVOLA 6.5. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni				1.599.461		784.788		814.673
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni				4.400		0		4.400
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					17.887.835	38.614		17.849.221
Totale A	0	0	0	1.603.861	17.887.835	823.402	0	18.668.294
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate				21.666.075		3.649.039		18.017.036
b) Non deteriorate					190.386.706	1.385.135		189.001.571
Totale B	0	0	0	21.666.075	190.386.706	5.034.174	0	207.018.607
Totale (A + B)	0	0	0	23.269.936	208.274.541	5.857.576	0	225.686.901

TAVOLA 6.6. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					23.252.428	368.390		22.884.038
Totale A					23.252.428	368.390		22.884.038
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate								
Totale B					0			0
Totale (A + B)					23.252.428	368.390		22.884.038

TAVOLA 6.7. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO DETERIORATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Importo
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	6.642.945
B. Variazioni in aumento	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	297.818
B.2 altre rettifiche di valore/accantonamenti	2.754.765
B.3 perdite da cessione	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
B.5 altre variazioni in aumento	
C. Variazioni in diminuzione	
C.1. riprese di valore da valutazione	1.053.289
C.2 riprese di valore da incasso	1.308.979
C.3 utile da cessione	
C.4 write-off	211.585
C.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
C.6 altre variazioni in diminuzione	1.250.486
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	5.871.188

USO DELLE ECAI

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“External Credit Assessment Institutions - ECAI”) o da agenzie per il credito all’esportazione (“Export Credit Agencies - ECA”) riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Asconfidi conferma l’adozione del metodo Standard per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e si avvale della fornitura dei rating esterni unsolicited da parte di Moody’s.

TAV. 7.1 VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	11.466.285	11.383.243		83.041			
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità Locali	-						
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico	-						
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	261.547	261.547					
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	16.552.676	19.945	11.709.662			4.823.069	
Esposizioni verso o garantite da imprese	9.237.785					9.237.785	
Esposizioni al dettaglio	175.601.368				175.601.368		
Esposizioni in stato di default	16.397.288					4.702.002	11.695.285
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-						
Esposizioni in strumenti di capitale	2.734.799					2.734.799	
Altre esposizioni	3.173.792	2.377				3.171.415	
Totale esposizioni	235.425.541	11.667.113	11.709.662	83.041	175.601.368	24.669.070	11.695.285

TAV. 7.2 VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	50.315.040	50.231.998		83.041			
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali							
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico							
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	261.547	261.547					
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	16.552.676	19.945	11.709.662			4.823.069	
Esposizioni verso o garantite da imprese	9.237.785					9.237.785	
Esposizioni al dettaglio	140.306.455				140.306.455		
Esposizioni in stato di default	12.843.446					4.674.201	8.169.245
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)							
Esposizioni in strumenti di capitale	2.734.799					2.734.799	
Altre esposizioni	3.173.792	2.377				3.171.415	
Totale esposizioni	235.425.541	50.515.868	11.709.662	83.041	140.306.455	24.641.269	8.169.245

RISCHIO OPERATIVO

Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base ("Basic Indicator Approach" - BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) all'indicatore rilevante.

Con riferimento al 31.12.2019 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 290 mila euro.

Informativa quantitativa

TAVOLA 8.1. RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2017	2.087.313
Indicatore rilevante	2018	1.952.474
Indicatore rilevante	2019	1.776.595
Media indicatore rilevante triennio 2015/2017		1.938.794
Coefficiente di ponderazione		15%
Requisito patrimoniale regolamentare		290.819

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa qualitativa e quantitativa

A seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS9 il complessivo portafoglio di attività finanziarie detenuto da Asconfidi Lombardia non è stato oggetto di rilevanti riclassificazioni. Le finalità in ragione delle quali la Società gestisce le attività finanziarie provenienti dal portafoglio contabile delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (classificazione operata secondo il principio contabile IAS 39 sino al 31 dicembre 2017), in continuità con le politiche di investimento adottate, sono risultate compatibili con il modello di business "held to collect and

sale” e hanno determinato pertanto la riconduzione di tali esposizioni nel portafoglio contabile (IFRS 9) delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”.

Asconfidi Lombardia classifica nella voce “30 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” le attività che intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, euro 21.941.269 al 31 dicembre 2019.

Ammontano ad euro 2.731.476 le attività finanziarie che a seguito della verifica delle caratteristiche contrattuali attraverso il test SPPI sono state valutate al fair value con impatto a conto economico.

Gli strumenti di capitale detenuti dalla Società non si configurano come partecipazioni di controllo né di collegamento. Al 31 dicembre 2019 tali strumenti rappresentano esposizioni non quotate su un mercato attivo e sono rappresentati da:

- partecipazione Fin.Promo.Ter € 30.000;
- partecipazione Confidi Systema! € 250.

La partecipazione in Fin.Promo.Ter., pari a n° 60 azioni, è stata acquistata nel corso dell'esercizio 2011.

La partecipazione in Confidi Systema! è stata sottoscritta nel corso dell’esercizio 2016 per un valore nominale pari ad € 250.

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di subire una perdita o una riduzione di valore di attività e passività derivanti da inattese variazioni del tasso di interesse. L’esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario del Confidi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, Asconfidi Lombardia adotta il metodo regolamentare previsto dalla Circ. 288/2015, cap. 14, Allegato C. La metodologia richiamata prevede che tutte le attività e le passività comprese nel portafoglio siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua. All’interno di ciascuna fascia viene calcolata l’esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi (fissata a 200 basis point) e un’approssimazione della duration modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d’Italia.

Informativa quantitativa

TAVOLA 10.1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

Vita residua	Attività	Passività	Posizione Netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	12.489.811	4.770.762	7.719.049	0,00	0
fino a un mese	1.721.118		1.721.118	0,08	1.377
da oltre 1 mese a 3 mesi	351.405		351.405	0,32	1.124
da oltre 3 mesi a 6 mesi	4.390.080		4.390.080	0,72	31.609
da oltre 6 mesi a 1 anno	4.332.320		4.332.320	1,43	61.952
da oltre 1 anno a 2 anni	548.169		548.169	2,77	15.184
da oltre 2 anni a 3 anni	2.442.113		2.442.113	4,49	109.651
da oltre 3 anni a 4 anni	987.852		987.852	6,14	60.654
da oltre 4 anni a 5 anni	3.558.882		3.558.882	7,71	274.390
da oltre 5 anni a 7 anni	6.310.986		6.310.986	10,15	640.565
da oltre 7 anni a 10 anni	2.554.433		2.554.433	13,26	338.718
da oltre 10 anni a 15 anni	1.350.475		1.350.475	17,84	240.925
da oltre 15 anni a 20 anni	105.607		105.607	22,43	23.688
oltre 20 anni	404.653		404.653	26,03	105.331
	41.547.904	4.770.762	36.777.142	113,37	1.905.168
A. Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse					1.905.168
B. Fondi propri					27.779.323
C. Indice di rischio (A/B)					6,86%

POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Informativa qualitativa

Si tratta, ai fini prudenziali, di operazioni che riguardano una o più attività per le quali si realizzi la segmentazione (tranching) del profilo di rischio di credito in una o più parti (tranches), le quali hanno un differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività cartolarizzate.

Le operazioni alle quali la Società ha preso parte rientrano nella categoria delle cosiddette "cartolarizzazioni sintetiche", nelle quali il trasferimento del rischio avviene senza la cessione delle attività (garanzie), attraverso forme di protezione del credito (fondo monetario), isolando in tal modo la componente del rischio di credito.

Il perfezionamento di tali operazioni avviene mediante accordi contrattuali che disciplinano specifiche convenzioni con le Banche beneficiarie delle garanzie, i cui contenuti sono esaminati e validati dal punto di vista legale e sostanziale dalle funzioni interne e dagli Organi competenti.

Informativa quantitativa

Il Confidi non ha assunto in nessun caso la figura di cedente di crediti cartolarizzati (originator).

POLITICA DI REMUNERAZIONE

Informativa qualitativa

La società nel corso del 2019 si è dotata di una Policy sulle remunerazioni e incentivazioni, tale policy è stata approvata dal Consiglio di Sorveglianza il 27 Settembre 2019.

Il documento è stato redatto, perseguendo l'obiettivo di instaurare un regime di vigilanza prudenziale equivalente a quello delle banche previsto dalla Circolare 288 e delle fonti normative di riferimento della stessa Circolare 288, in relazione alle disposizioni previste per gli istituti di minori dimensioni e complessità.

Gli attori coinvolti nel processo delle Politiche di remunerazione sono:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Sorveglianza;
- Consigli di Gestione;
- Direttore;
- Funzione di Controllo di terzo livello: Internal Audit;
- Funzioni aziendali di Controllo di secondo livello: compliance e risk management.

La struttura remunerativa del personale può prevedere emolumenti costituiti da:

- una componente fissa: che riconosce l'esperienza maturata, i livelli di responsabilità, le competenze richieste a copertura di ciascun ruolo
- una componente variabile.

Di seguito sono illustrate le componenti della remunerazione per i soggetti classificati come "personale":

Consiglio di Sorveglianza La remunerazione complessiva dei componenti il Consiglio di Sorveglianza è determinata, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto, dall'Assemblea dei Soci.

Il Compenso è costituito da:

- compensi in misura fissa, gettone di presenza, legata alla effettiva partecipazione alle sedute dell'organo per i Vice Presidenti e per i Consiglieri;
- compenso in misura fissa per il Presidente indipendentemente dalle presenze;
- eventuali benefit assicurativi.

Comitato di Controllo Interno La remunerazione complessiva spettante al Comitato è stabilita dall'Assemblea dei Soci, ai sensi dell'art. 18.

Il Comitato stesso, in coerenza con il deliberato Assembleare, procede con la ripartizione, distinguendo il compenso del Presidente e quello dei componenti.

Consiglio di Gestione La remunerazione complessiva spettante al Consiglio di Gestione è stabilita dall'Assemblea dei Soci, ai sensi dell'art. 18.

Il Consiglio di Gestione, annualmente, determina il compenso di ognuno dei componenti secondo le seguenti modalità:

- per il 30% in misura proporzionale all'effettiva partecipazione alle sedute del Consiglio;
- per il 70% in misura proporzionale all'impegno profuso, alle deleghe, agli incarichi affidati, al tempo dedicato oltre che alla competenza ed all'esperienza necessarie per lo svolgimento del compito.

I compensi degli Amministratori non sono collegati ai risultati economico-finanziari o basati su piani di incentivazione; non sono stati stipulati accordi che prevedono indennità in caso di dimissioni o revoca senza giusta causa o se il rapporto cessa, né esistono accordi che prevedono l'assegnazione o il mantenimento di eventuali benefici non monetari a favore dei soggetti che hanno cessato il loro incarico.

Personale Dipendente

La società ha optato, sin dalla prima assunzione, di aderire al Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro del Credito per regolare i rapporti con il personale dipendente.

La remunerazione del personale dipendente si articola in:

- Componente fissa, definita sulla base dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate, della particolare esperienza e competenza maturata. Essa è finalizzata a remunerare le capacità e le competenze necessarie per il ruolo, in base al profilo atteso. Rientrano nella suddetta componente anche eventuali assegni ad personam e fringe benefits corrisposti in ragione del ruolo e della funzione svolti nonché delle relative responsabilità in termini di assunzione/controllo dei rischi.

- componente variabile, eventuale, definita in coerenza con il quadro di riferimento dal Consiglio di Gestione che può articolarsi in premi aziendali e/o fringe benefits.

Per i Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo i compensi fissi sono adeguati alle significative responsabilità ed all'impegno connesso al ruolo; gli eventuali importi variabili, se concessi a fini premianti, sono coerenti con i compiti assegnati ed indipendenti da risultati economici di aree soggette al loro controllo e non superano il 30% della retribuzione fissa.

Informativa quantitativa

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto non sono presenti soggetti che beneficino di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

IFRS9 - REGIME TRANSITORIO

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). L'adesione al regime transitorio da parte è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l'intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo, come più avanti specificato.

Detto regime, applicabile nel periodo che si estende dall'1/1/2018 al 31/12/2022, consente agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale primario di classe 1 (CET1) un importo addizionale a "neutralizzazione" degli effetti che si avrebbero sulle poste patrimoniali a seguito del previsto aggravio delle rettifiche di valore a fronte di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti dall'adozione del nuovo principio.

L'importo collegato a tali svalutazioni addizionali, computato, al netto dell'effetto fiscale, come elemento positivo di patrimonio, è scomponibile in:

- una componente «statica», rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile; è calcolata come differenza tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017 (determinate secondo il previgente IAS 39) e di quelle calcolate all'1/1/2018 (data di prima applicazione del principio IFRS 9); tale componente rimane quindi costante lungo l'intero periodo transitorio;
- una componente «dinamica», che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi ad ogni data contabile successiva lungo il periodo transitorio, ossia rispetto agli accantonamenti in essere all'1/1/2018 (dal computo sono escluse le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari deteriorati).

Detto importo addizionale viene applicato al valore del Capitale primario di classe 1 (CET1) degli enti che scelgono di aderire alle citate disposizioni transitorie secondo una percentuale di computabilità (c.d. "fattore di aggiustamento") progressivamente decrescente nel tempo, dal 95% nel 2018 al 25% nel 2022, fino al suo totale azzeramento dall'1/1/2023.

L'importo delle rettifiche di valore incluso come elemento positivo del CET1 viene quindi "sterilizzato" nel calcolo dei coefficienti patrimoniali attraverso l'applicazione del c.d. «scaling factor» avente la finalità di ridurre l'ammontare di svalutazioni che abbattano l'importo dell'esposizione utilizzata in sede di computo delle attività di rischio ponderate.

Il dispositivo comunitario ha dato facoltà agli intermediari di adottare il regime transitorio IFRS 9 in maniera «integrale», quindi comprensiva di entrambe le componenti «statica» e «dinamica», ovvero in maniera «parziale», cioè comprensiva della sola componente «statica». L'intermediario che avesse avuto intenzione di aderire, in parte o in toto, alle disposizioni transitorie doveva rendere apposita comunicazione alla competente Autorità di Supervisione entro il 1 febbraio 2018.

Tanto premesso, Asconfidi Lombardia ha deciso di volere esercitare la facoltà prevista dal citato Regolamento di adottare il Regime Transitorio introdotto con l'articolo 473 bis e procedere, pertanto:

- al calcolo dell'impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 in conformità all'approccio "statico" dinanzi descritto
- ad adeguare in misura coerente il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito mediante l'applicazione del fattore di graduazione previsto dal citato articolo alle esposizioni rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9.

Informativa quantitativa

Nella tabella seguente sono riportati i valori dei Fondi propri regolamentari, dei coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2019 – tenendo conto dell'adesione alle disposizioni transitorie IFRS 9 – confrontati con le omologhe grandezze calcolate in ipotesi di assenza di tali regole.

Modello quantitativo		
		31/12/2019
Capitale Disponibile (Importi)		
1	CET 1	27.779.323
2	CET 1 fully loaded	27.464.866
3	TIER 1	27.779.323
4	TIER 1 fully loaded	27.464.866
5	Total capital	27.779.323
6	Total capital fully loaded	27.464.866
Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Total RWA	124.091.975
8	Total RWA fully loaded	124.057.119
Coefficienti Patrimoniali		
9	CET 1 ratio	22,386%
10	CET 1 ratio fully loaded	22,139%
11	TIER 1 ratio	22,386%
12	TIER 1 ratio fully loaded	22,139%
13	Total capital ratio	22,386%
14	Total capital ratio fully loaded	22,139%